GIUSTIZIA E VELENI. Per Salamone non ci sono reati: né calunnia, né abuso d'ufficio

Il pool di Milano «Ecco tutte le accuse a Craxi»

Nessuna dichiarazione ufficiale sulle richieste formulate dalla Procura di Milano, che devono ancora essere esaminate dal Gip. Alcune riguardano la posizione di Bettino Craxi valutata nell'ambito di tre diversi procedimenti: Eni-Montedison, in fase di chiusura da parte del pubblico ministero Francesco Greco; Enimont, già a giudizio davanti alla quinta sezione del tribunale penale (la sentenza è prevista a fine ottobre se la Corte di Cassazione ribadirà a Milano la competenza) e l'inchiesta sulla movimentazione e la spoliazione dei conti esteri riconducibili all'ex segretario del Psi. Oltre al tribunale, sono interessati a queste vicende i giudici delle indagini preliminari Maurizio Grigo e Guido Piffer. Le istanze della Procura potrebbero riguardare provvedimenti di carattere restrittivo, ma soprattutto la possibilità di effettuare sequestri in alcuni paesi stranieri tra cui Hong Kong e Montecarlo. Nel principato monegasco gli inquirenti sono interessati a scoprire chi vi sia dietro ad alcuni conti bancari e a chi facciano capo alcune società finanziarie. In quest'ultima direzione le indagini riguardano anche altre persone.

Fabio Salamone — Barletta Contrasto

«Assolti» Di Pietro e Cerciello

Ascione indagato per una telefonata a De Biase?

Antonio Di Pietro ha usato metodi «duri» Ma non ha commesso reati Il pm Fabio Salamone ha chiesto che sia archiviata una delle inchieste per abuso d'ufficio contro Di Pietro provocata dal generale della Gdf Guseppe Cerciello Secondo il pm, neppure il generale è colpevole di calunnia Intanto pare che la procura di Milano si stia occupando del pm bresciano Guglielmo Ascione per contatti con l'ispettore ministeriale Domenico De Biase

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANDO

■ BRESCIA Antonio Di Pietro usò metodi «duri» oppure trattò con i militari della Guardia di finanza arrestati? Tuttavia non fece nulla di illegale È l'opinione del pm di Brescia Fabio Salamone che ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta in cui Di Pietro è indagato per abuso d'ufficio e il generale della Gdf Giuseppe Cerciello che lo aveva denunciato (e per calunnia Secondo Salamone anche Cerciello non deve essere processato perché ha riferito ciò che aveva sentito nel carcere *militare di Peschiera del* Garda (un fatto «obiettivamente falso ma da lui ragionevolmente supposto esistente»)

Esito previsto

Un anno e mezzo fa il pm Salamone a termine del primo interrogatorio di Di Pietro aveva lasciato prevedere questo esito L'avvocato Carlo Taormina che difende Cerciello probabilmente manterrà la promessa di opporsi alla richiesta di archiviazione

L'inchiesta era scaturita dalle dichiarazioni rese dal generale il 4 aprile scorso nel processo in cui è imputato con altre 48 persone. Aveva detto tra l'altro di aver appreso da alcuni detenuti che l'allora pm milanese Antonio Di Pietro aveva esercitato pressioni perché trassero il ballo lo stesso alto ufficiale e Silvio Berlusconi A Salamone è stato riferito che Antonio Di Pietro spesso batteva i pugni sul tavolo e urlava Il secondo un indagato er tanto inventò di togliere la parola» tabolla al gip Andrea *Padalino i «i verbali degli interroga*tori solo lì a dimostrare il contrario» ha comunicato ieri (quest'ultimo) in teoria la questione anche se fosse archiviata potrebbe però essere riaperta dal gip bresciano al Cm per un eventuale procedimento disciplinare Non riguarderebbe Di Pietro dimessosi dalla magistratura ma Padalino ora pretore a Monza che a Milano seguì come gip l'indagine del pool sulla corruzione in seno alla Gdf

Il generale Giuseppe Cerciello in particolare aveva riferito di aver appreso che Di Pietro aveva esercitato pressioni sul maresciallo Francesco Nanocchio affinché facesse il suo nome e quello di Silvio Berlusconi In cambio di trattamenti processuali favorevoli Cerciello aveva anche parlato di interrogatori senza avvocati di interrogatori collettivi di un tentato suicidio in carcere da parte del tenente Emilio Stolfo Tutto falso ha riscontrato Salamone solo voci

Se questa inchiesta sarà archiviata nei confronti di Di Pietro rimarranno a Brescia due procedimenti un altro per abuso d'ufficio e per concussione legato alla storia dei suoi rapporti con il comandante dei vigili urbani di Milano Elio Rea e alle presunte collette promosse per aiutare quest'ultimo a risolvere debiti di gioco L'ex pm inoltre è parte lesa dopo che ha denunciato per calunnia coloro che avrebbero tramato contro di lui dall'avvio dell'inchiesta Mani Pulite fino ad oggi A proposito delle trame anti Di Pietro ieri Carlo Ripa di Meana leader dei Verdi e ministro socialista nel 1992 ha chiesto al pm Fabio Salamone di essere messo a confronto con l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato (Psi) L'altro giorno Ripa Di Meana aveva raccontato agli inquirenti che nell'agosto del 1992 Amato gli riferì l'indicazione dei capi dei servizi segreti e del capo della polizia affinché Di Pietro fosse fermato Amato ha smentito Meana ha subito dopo riconfermato Giuliano Amato da solo potrebbe essere già interrogato domani In settimana dovrebbero essere sentiti anche due ex esponenti della direzione del Psi Lelio Lagorio e Claudio Martelli in relazione al famoso «poker d'assi» anti Di Pietro di cui vertici craxiani trattarono nell'estate del 1992

Intanto anche la procura della repubblica di Brescia dopo quella di Milano sta «scontando» il prezzo della notorietà Per di più a complicare le cose contribuisce il fatto che per legge l'una indaga sull'altra e viceversa Pare che i pm milanesi si stiano occupando del pm bresciano Guglielmo Ascione che tra l'altro indaga sul pm Fabio De Pasquale per il «caso Cagliari» Potrebbero ipotizzarsi i reati di favoreggiamento e abuso d'ufficio Sembra che il pm bresciano Fabio Salamone abbia trasmesso per competenza alla procura di Milano il testo di intercettazioni telefoniche Da queste risulterebbero colloqui intercorsi tra il pm Ascione e Domenico De Biase l'ispettore del ministero della Giustizia che si occupò del «caso Di Pietro» e che a sua volta è indagato a Brescia per *abuso d'ufficio*

Un altro groviglio

I colloqui sarebbero precedenti al 22 luglio scorso quando De Biase fu interrogato nelle vesti di persona sottoposta a indagini Un groviglio insomma Si è inoltre appreso che saranno i pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli ad occuparsi dell'indagine avviata a Brescia in seguito alla denuncia di Silvio Berlusconi per violazione del segreto d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta milanese di Mani Pulite

I sindaci delle città vittime delle stragi il 2 agosto a Bologna

Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, quello di Milano, Marco Formentini, quello di Brescia, Mino Martinazzoli: le città più colpite dal terrorismo saranno rappresentate ai massimi livelli alla manifestazione del 2 agosto a Bologna. Lo ha annunciato il primo cittadino bolognese, Walter Vitali, come «miglior risposta a chi, come il senatore Berselli, continua irresponsabilmente a chiedere che le istituzioni non partecipino» alla commemorazione della strage alla stazione del 1980. Vitali ha aggiunto che sarà presenti una delegazione del governo, la cui composizione sarà comunicata lunedì, e ancora il presidente della comitato di vigilanza sui servizi di sicurezza, Massimo Brutti, e il vicepresidente della commissione parlamentare stragi, Sergio Mattarella

Secondo il sindaco di Bologna si vuole utilizzare la polemica sul manifesto dell'associazione familiari anche per deviare l'attenzione dalla richiesta di verità e giustizia sulle stragi «Il presidente della provincia e io – ha concluso Vitali – abbiamo chiarito che nella ricerca della verità vanno tenuti distinti piano giudiziario e piano politico, ma che anche sul piano politico occorre che tutti contribuiscano a ricostruire contesto e ragioni di quei tragici eventi»

La telenovela infinita, iniziata a gennaio

Roma, il rettore rilicenzia il direttore del Policlinico

CINZIA ROMANO

■ ROMA «Guerra conflitto disagi al Policlinico? Insomma noi abbiamo mandato via un direttore generale che si è dimostrato incapace di gestire e di governare una struttura sanitaria complessa e delicata come l'Umberto I Si abbiamo sbagliato a scegliere e nominare il dottor Longhi Ma questo capita, può capitare Non si cambiano forse i manager nelle aziende o i direttori nei giornali? Anche i segretari dei partiti vengono sostituiti » Il rettore dell'Università La Sapienza di Roma il professor Giorgio Tecce non riesce a trattenere l'irritazione per i fiumi di dichiarazioni di inchiostro e di titoli sui giornali della capitale che hanno accompagnato la rimozione del direttore generale del Policlinico Tommaso Longhi Brevissimo riassunto a gennaio il manager viene «licenziato» dal rettore a giugno reintegrato dal Tar perché la decisione era stata presa senza il parere del Consiglio della facoltà di medicina il 25 giugno il Consiglio di facoltà lo sfiducia ieri il rettore firma il decreto che annulla la nomina di Longhi il manager annuncia nuovi ricorsi Una «telenovela» in piena regola dove non manca l'insensata ricerca di colpevoli e innocenti di torti e ragioni

Non è tenero con i mass media il rettore Tecce «Si è montato un caso Titoli e pezzi sulla guerra al Policlinico Ma dove? In realtà si attacca il Policlinico per garantire gli interessi delle cliniche private Si è scritto di indennità e primariati frutto di abusi macché! Ogni atto è frutto di accordi sindacali e di leggi dello Stato perché allora si mena tanto scandalo? O forse si vogliono attaccare anche le conquiste sindacali oltre che la sanità pubblica?»

Suona il telefono e anche il ministro della Sanità Guzzanti dall'altro capo del filo viene strapazzato ben benino dal rettore «Ti ricordo che l'Università è autonoma e dipende dal ministro della Ricerca scientifica Ma davvero hai dichiarato che bisogna riportare ordine al Policlinico? se lo hai fatto ti prego di smentirlo Crisi? l'unica crisi è l'aver nominato Longhi che tu mi avevi segnalato Sai che ti dico? Il Policlinico ha bisogno che il ministro della Sanità si decida a darci gli infermiere e il personale non medico che manca e chiediamo da anni e i soldi per garantire l'assistenza ai cittadini»

Già i cittadini Per fortuna almeno finora al riparo e «grandi assenti» in questa querelle estiva Che se si trascina però rischiano di essere le vere ed uniche vittime Perché il Policlinico con i suoi tanti padiglioni e duemila posti letto circa è una delle strutture sanitarie fondamentali della capitale È il pronto soccorso l'ambulatorio il luogo di ricovero per migliaia di romani visite ed interventi specialistici portano nella capitale i cittadini di tutti i centri del Lazio trapianti alta chirurgia prestigiose specializzazioni rendono il punto di riferimento per chi vive nel centro Sud In treno e in aereo da Palermo o Cagliari viaggi lunghissimi perché per molte malattie e cure non esiste alternativa all'Umberto I

È lì tra quei padiglioni si formano i medici e si ricercano nuove terapie alta tecnologia ed interventi all'avanguardia sono a portata di mano magari proprio nell'edificio accanto a quello dove un soffitto pericolante richiede intervento l'intervento dei vigili del fuoco Mandelli Fieschi Cortesini Fara Di Matteo Fegiz Dianzani sono solo alcuni dei prestigiosi docenti dell'Ateneo Un colosso sanitario il Policlinico sicuramente non facile da governare Risorse umane e scientifiche illimitate che devono invece convivere con risorse economiche che illimitate non sono anzi Per un manager è sicuramente una poltrona prestigiosa ma non facile Occorre costruirsi strumenti e tempi giusti di intervento confrontarsi ed anche scontrarsi con forti personalità con esigenze a volte contrapposte Difficile equilibrio che l'ex direttore generale Longhi non è riuscito a trovare Ha ridotto l'indennità che la legge assegna ai dipendenti del Policlinico ha denunciato l'illegalità di un altra legge che equipara a primari gli associati che ne svolgono le funzioni Giusto o sbagliato l'spetterà ora alla magistratura dire la sua sugli esposti presentati da Longhi) la conflittualità è stata assicurata

Sbrogliare la matassa delle reciproche accuse non sarà facile Il 2 agosto davanti alla commissione senatoriale si presenteranno i ministri Salvini e Guzzanti e l'assessore regionale alla Sanità Cosentino alla ricerca della soluzione migliore

«Mi auguro che l'Università nella sua piena autonomia riesca a trovare la soluzione per mettere fine a questa situazione – è il parere dell'assessore Cosentino – Noi per quel che ci riguarda vogliamo discutere con il Policlinico la nuova convenzione e il nuovo sistema di finanziamenti che la legge prevede dal '96 a prestazione C'è fra Regione e Policlinico un contenzioso sul piano finanziario del '95 Una serena valutazione dei bilanci un'amministrazione trasparente ed efficiente è indispensabile per un confronto corretto ed utile che mi auguro possa avvenire al più presto È la condizione indispensabile – conclude l'assessore – per giungere ad una buona convenzione che dia garanzie alla Regione all'Università e soprattutto ai cittadini *che si rivolgono al Policlinico» Pro*vate ad immaginare un paziente in lista d'attesa per un trapianto Sa che forse quel nuovo organo non arriverà in tempo utile per salvargli la vita perché il medico glielo ha spiegato siamo all'ultimo posto nel mondo per numero di donatori Ma se quell'organo arriva in tempo utile chi gli spiegherà che magari deve ancora aspettare perché la lista d'attesa potrebbe dipendere stavolta dal caos burocratico finanziario-amministrativo per la «senza del manager»

Il magistrato che ha avvisato» la Mikula per concorso in omicidio

«Eva sapeva tutto della rapina»

DA LA NOSTRA REDAZIONE
DANIELA CAMBONI

■ BOLOGNA Eva Ellison Rinaldi Non credo sia possibile dice il suo avvocato che la bella Eva non sapesse ancora nulla della rapina in cui è stata coinvolta insieme al difficile Cerciello Indagata per concorso in omicidio tentata rapina e furti di auto stasera l'avviso di garanzia è arrivato dopo di sei ore nella villa bianca e storica che le è stata requisita dalla Procura di Bologna Un avviso di garanzia che avviene nel momento stesso in cui viene rimesso in libertà Soprattutto perché la pratica evidenzia la ventilata ipotesi di reato di calunnia Secondo Salamone anche Cerciello non deve essere processato perché ha riferito ciò che aveva sentito nel carcere *militare di Peschiera del* Garda (un fatto «obiettivamente falso ma da lui ragionevolmente supposto esistente»)

Esito previsto

Un anno e mezzo fa il pm Salamone a termine del primo interrogatorio di Di Pietro aveva lasciato prevedere questo esito L'avvocato Carlo Taormina che difende Cerciello probabilmente manterrà la promessa di opporsi alla richiesta di archiviazione

L'inchiesta era scaturita dalle dichiarazioni rese dal generale il 4 aprile scorso nel processo in cui è imputato con altre 48 persone. Aveva detto tra l'altro di aver appreso da alcuni detenuti che l'allora pm milanese Antonio Di Pietro aveva esercitato pressioni perché trassero il ballo lo stesso alto ufficiale e Silvio Berlusconi A Salamone è stato riferito che Antonio Di Pietro spesso batteva i pugni sul tavolo e urlava Il secondo un indagato er tanto inventò di togliere la parola» tabolla al gip Andrea *Padalino i «i verbali degli interroga*tori solo lì a dimostrare il contrario» ha comunicato ieri (quest'ultimo) in teoria la questione anche se fosse archiviata potrebbe però essere riaperta dal gip bresciano al Cm per un eventuale procedimento disciplinare Non riguarderebbe Di Pietro dimessosi dalla magistratura ma Padalino ora pretore a Monza che a Milano seguì come gip l'indagine del pool sulla corruzione in seno alla Gdf

Il generale Giuseppe Cerciello in particolare aveva riferito di aver appreso che Di Pietro aveva esercitato pressioni sul maresciallo Francesco Nanocchio affinché facesse il suo nome e quello di Silvio Berlusconi In cambio di trattamenti processuali favorevoli Cerciello aveva anche parlato di interrogatori senza avvocati di interrogatori collettivi di un tentato suicidio in carcere da parte del tenente Emilio Stolfo Tutto falso ha riscontrato Salamone solo voci

Se questa inchiesta sarà archiviata nei confronti di Di Pietro rimarranno a Brescia due procedimenti un altro per abuso d'ufficio e per concussione legato alla storia dei suoi rapporti con il comandante dei vigili urbani di Milano Elio Rea e alle presunte collette promosse per aiutare quest'ultimo a risolvere debiti di gioco L'ex pm inoltre è parte lesa dopo che ha denunciato per calunnia coloro che avrebbero tramato contro di lui dall'avvio dell'inchiesta Mani Pulite fino ad oggi A proposito delle trame anti Di Pietro ieri Carlo Ripa di Meana leader dei Verdi e ministro socialista nel 1992 ha chiesto al pm Fabio Salamone di essere messo a confronto con l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato (Psi) L'altro giorno Ripa Di Meana aveva raccontato agli inquirenti che nell'agosto del 1992 Amato gli riferì l'indicazione dei capi dei servizi segreti e del capo della polizia affinché Di Pietro fosse fermato Amato ha smentito Meana ha subito dopo riconfermato Giuliano Amato da solo potrebbe essere già interrogato domani In settimana dovrebbero essere sentiti anche due ex esponenti della direzione del Psi Lelio Lagorio e Claudio Martelli in relazione al famoso «poker d'assi» anti Di Pietro di cui vertici craxiani trattarono nell'estate del 1992

Intanto anche la procura della repubblica di Brescia dopo quella di Milano sta «scontando» il prezzo della notorietà Per di più a complicare le cose contribuisce il fatto che per legge l'una indaga sull'altra e viceversa Pare che i pm milanesi si stiano occupando del pm bresciano Guglielmo Ascione che tra l'altro indaga sul pm Fabio De Pasquale per il «caso Cagliari» Potrebbero ipotizzarsi i reati di favoreggiamento e abuso d'ufficio Sembra che il pm bresciano Fabio Salamone abbia trasmesso per competenza alla procura di Milano il testo di intercettazioni telefoniche Da queste risulterebbero colloqui intercorsi tra il pm Ascione e Domenico De Biase l'ispettore del ministero della Giustizia che si occupò del «caso Di Pietro» e che a sua volta è indagato a Brescia per *abuso d'ufficio*

Un altro groviglio

I colloqui sarebbero precedenti al 22 luglio scorso quando De Biase fu interrogato nelle vesti di persona sottoposta a indagini Un groviglio insomma Si è inoltre appreso che saranno i pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli ad occuparsi dell'indagine avviata a Brescia in seguito alla denuncia di Silvio Berlusconi per violazione del segreto d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta milanese di Mani Pulite

Interrogazione al Viminale: solo il 5 per cento dei furti vengono puniti

«Rubate pure, la farete franca»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Chi commette un furto ha il 95 per cento di probabilità di farla franca Chi commette un reato ha il 50 per cento di probabilità di scampare alla galera Se si tratta di omicidio non vengono denunciati il 6 per cento di rapine di polizia scoperti il 5 per cento Questi sono i dati forniti per quanto riguarda il 1994 presentati all'audizione di ieri al ministero della Giustizia da parte del prefetto Coronas e della magistratura ordinaria e della giustizia militare che ci hanno fornito un quadro sempre più preoccupante Il 1994 ha registrato 958 mila 582 delitti a autore ignoto con un aumento del 10 per cento rispetto al 1993 cioè 1 milione 772 mila 552 di autore ignoto tra cui omicidi colposi 1 805 le violenze carnali 800 gli incendi dolosi 1 259 Sono 1 milione e mezzo le estorsioni 310 le truffe 1 010 606 e 17 mila 622 reati di genere sessuale per un totale di 1 017 mila reati con un aumento del 10 per cento Per quanto riguarda i reati di criminalità organizzata sono stati 105 mila di cui 101 798 ad opera di ignoti che seppe 3 316 di cui 16 824 ad opera di ignoti Le rapine sono state 20 mila di cui 14 481 ad opera di ignoti Vale a dire che si sono infatti ridotte ad opera di ignoti del 6 per cento Per quanto riguarda le rapine in banca si sono ridotte da 2 081 denunciate con un aumento imputato 24 151 cioè del 50 per cento Rispetto al 1993 i furti denunciati sono sempre secondo i dati contenuti nell'interrogazione sono in lieve diminuzione del 2 per cento e così le rapine meno 17 per cento) mentre è lievemente aumentata la percentuale dei delitti rimasti ignoti sempre nel 1994 Il 50 per cento 958 582 di autore ignoto con un aumento 10 per cento rispetto al 1993 cioè 1 772